

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 20 Maggio 1900

Anno II. - N. 57.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 - Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.0 p

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese 0,50

Per la lotta elettorale

Ai compagni, ai simpatizzanti per le nostre idee, a tutti quelli che non vogliono abdicare alle poche libertà largiteci dallo Statuto ed intendono rintuzzare i conati della reazione, volgiamo un caldo appello: aiutino con danari, con fondi, con sottoscrizioni la nostra lotta elettorale. Chi non può prestare sopra tutto la sua opera personale, agevoli la nostra battaglia dandoci i mezzi di poterla condurre: avrà bene meritato ugualmente della libertà Cittadini, amici, compagni aiutateci nell'opera difficile e doverosa: il Mezzogiorno d'Italia deve compiere tutto il suo dovere.

Sottoscrizione per la Propaganda

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Napoli: Dixit, ammirando l'Estrema Sinistra L. 1,00, Roberto Marvasi, salutando i compagni Cuccioni e De Fazio 1,00, etc.

Errata-corrige: nel passato numero andava pubblicato G. Ottaiano, quota mensile c. 50; Paolo Gilberti, quota mensile, l. 2. Il totale resta immutato.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione della sezione

La Sezione del P. S. I. è convocata per domenica sera alle ore 19 nella sede sociale, Via Vicaria Vecchia 24, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazione del Consiglio Direttivo; 2. Relazione sull'esito della votazione per una domanda a socio; 3. Misure a prendere per le prossime elezioni; 4. Modifiche al regolamento; 5. proposte varie; 6. Ammissione di nuovi soci.

È fatta viva premura ai soci di non mancare. Qualora l'ordine del giorno non potesse espletarsi tutto per domenica sera, l'assemblea è riconvocata, alla stessa ora e luogo, per lunedì sera.

Per le ore 17 di oggi è convocato il gruppo di Mercato e Vicaria per discutere intorno alle imminenti elezioni politiche. Il segretario P. Gilberti.

Ai compagni di Napoli

Il breve tempo che ci separa dalle elezioni politiche impone il dovere a tutti i socialisti iscritti alla Sezione di Napoli di moltiplicare le proprie energie. Il grande lavoro da compiere richiede che quanti abbiano un'ora disponibile, la occupino per la propaganda. Per loro norma il circolo è sempre aperto in tutte le ore del giorno: vadano ad iscriversi per quel lavoro che possono compiere. Avanti!

Consiglio Regionale Socialista

Oggi, alle ore 4 1/2 p. m., nella sala della Sezione - Vicaria Vecchia a Forcella, 24, secondo piano - il Consiglio Regionale Socialista Campano-Sannita si riunisce in assemblea straordinaria per deliberare sulle prossime elezioni politiche.

Ai compagni del Mezzogiorno

L'imminente riunione dei Comizi, obbliga i compagni socialisti a menare vigorosamente la campagna elettorale.

Occorre che in tutti i collegi, dove ciò sia possibile, i nostri compagni pongano candidature di partito. Per cominciare, non bisogna preoccuparsi dell'esito. Anche pochi voti sono un'affermazione.

I compagni di Napoli si tengono a disposizione di quelli della provincia, per qualsiasi cooperazione nella propaganda. Ci si chiedano oratori, ove occorrono, e noi invieremo dei buoni compagni.

Dovunque esistono partiti affini (democratici e repubblicani) i nostri compagni procurino di accordarsi con essi, dando sempre la prevalenza al candidato che possa ottenere il maggior numero di voti.

Ma vogliano dei candidati dappertutto, anche se dovessero raccogliere un sol voto! Il Mezzogiorno deve fare tutto il suo dovere nella lotta per la libertà. Un piccolo sacrificio pecuniario basta per ingaggiare la lotta elettorale.

Il tempo stringe. Organizzino immediatamente dei comitati elettorali. Scelgano il candidato e ne facciano propaganda.

La base della lotta è: PER LA LIBERTÀ, CONTRO UN GOVERNO FISCALE E SPOGLIATORE!

« LA PROPAGANDA »

NOI E LORO

L'Estrema Sinistra ha vinto la lunga ed accidentata battaglia. Disposta serenamente a respingere ogni assalto della incombente reazione, ha costretto la maggioranza servile a confessare la propria impotenza, ed a sottoscrivere alla propria disfatta. L'Estrema volle che il decreto regio. limitatore delle pubbliche libertà, fosse ritirato, ed il decreto regio fu ritirato; volle l'Estrema che il regolamento truffatore non fosse mai applicato, ed il regolamento non fu applicato; pretese infine la convocazione dei comizi elettorali, ed i comizi stanno per essere convocati.

Così, è così avviene sempre, per fortuna della umana dignità, ogni volta che divampa il dissidio fra il coraggio e l'onestà dei pochi ed il pavido servilismo dei più!

Noi abbiamo già spiegato molte volte perché i partiti popolari furono costretti a così disperata battaglia. Se la reazione avesse fatto trionfare il principio che una maggioranza comprata può disfare un patto di libertà, conseguito da una vittoriosa rivoluzione; dopo la libertà della tribuna parlamentare, sarebbe stato vulnerato lo stesso principio parlamentare; lo strisciante ebreo, che guida la reazione, avrebbe visto attuato il programma, concertato con l'alto del monarca forte ed indipendente dalle maggioranze parlamentari ed elettorali. Il regime parlamentare sarebbe finito in Italia e noi saremmo ritornati ad una monarchia più o meno assoluta.

Ora può discutere in astratto se il monarca forte ed attivo, cioè non parlamentare, sia un bene od un male; ma non può certo discutere in Italia. Qui da noi esso equivarrebbe alla incrollabile dittatura, non pure del principe, ma soprattutto delle oligarchie coalizzate, che formano la cosiddetta classe dirigente. Questa non è la borghesia industriale, non è la feudalità proprietaria, non è l'alta banca, ma un'ibrida miscela, uno strano e puzzolente composto di parassiti cafoni e di cittadini intriganti, un'accozzaglia di banditi il cui mestiere è la politica o trae dalla politica il suo precipuo alimento, un viscoso sindacato di gente che senza l'appoggio dello Stato dovrebbe gradatamente sparire nelle ospiti galere.

Chi compone questo sindacato? I costruttori e gli armatori di navi, che secondo un calcolo ufficiale del Franchetti, ricevono per premi dallo Stato tanto quanto basta a compensare tutto il valore della nave stessa. In altri termini costoro vivono, quasi senza eccezione, sul bilancio dello Stato, ovvero sulla imposte pagate dai contribuenti. E questo spiega perché siano ministeriali i deputati liguri e toscani.

Compongono questo sindacato i cosiddetti deputati agrari, gli affamatori della nazione. Essi hanno fatto ottenere ai proprietari di terre dei dazi sull'importazione del grano, per modo che il pane costi un terzo più di quel che costerebbe se non vi fossero dazi. I proprietari aumentano le loro rendite a danno dei poveri e per poterle eternizzare, pagano i deputati agrari che li rappresentano alla Camera. Questi deputati agrari sono specialmente pugliesi, toscani, emiliani e veneziani.

Vengono poi i deputati delle acciaierie e delle industrie meccaniche. Costoro hanno ottenuto dallo Stato dei dazi di importazione sul ferro e sulle macchine, per modo che la povera operaia che vuol comprare una macchina da cucire, la paga un terzo più di quello che la pagherebbe in Svizzera o in Francia. Chi poi abbisogna di guide di ferro le deve comprare dalle acciaierie di Terni, e le deve pagare il doppio di quello che le pagherebbe se le ritrasse direttamente dal Belgio o dall'Inghilterra. - Ecco i paladini della proprietà privata, signor procuratore del Re!

Ma la sacra falange del sindacato dei ladri è costituita dai sindaci, consiglieri comunali e provinciali, segretari comunali, farmacisti e simili che vivono, nell'Italia Meridionale,

quasi esclusivamente di brogli e di truffe e di rabberci del bilancio locale. I prefetti sanno, vedono e tacciono; ma quando vengono le elezioni impongono l'aut aut: o andare in galera o votare per il candidato del governo. Così avviene che nell'Italia meridionale il governo faccia riuscire o cadere chiunque voglia. Essi non ottengono impunità, cioè il diritto di tocare i contribuenti locali, piegati dall'ignoranza e dal servilismo, che a patto di rafforzare il governo nelle sue pratiche disoneste.

E costoro formano la « classe dirigente italiana! »

Ci si dica un po' se, così stando le cose, a confessione degli stessi conservatori onesti, non sia giustificata, sacrosanta la causa della coalizione repubblicano-socialista, la quale impedendo gli attentati alle pubbliche libertà, vuole impedire che sia soppresso il controllo sulle malversazioni dei politici e sulle pratiche svergognate del governo. Si! cretolo il Cancellierato italiano; metteteci su quel Sonnino, brutto di faccia e di anima, che guida la reazione italiana; sopprimetelo il molesto controllo del Parlamento; e poi fateci sapere che faranno i Casale e i Summonte, padroni oramai del campo e liberi da ogni critica pericolosa! Ah, povere casse municipali e di Stato; più poveri contribuenti, come pagherete salato l'onore di non aver più un Parlamento, o di averne soltanto una larva!

E chi siamo noi?

Siamo il popolo che suda e lavora per lo onesto guadagno d'uno scarso pane quotidiano; siamo la gente che non domanda di vivere né di elemosina di Stato, né di ripieghi disonesti; siamo la grande, sterminata falange degli uomini che credono nella virtù e nel lavoro: operai, professionisti pieni di dignità, attivi industriali, uomini di scienza e di arte. Noi siamo la torre altera che circonda un putrido rigagnolo, dalle esalazioni miasmatiche e febbrifere; siamo la vita che la morte cerca di abbattere e dissolvere. E noi avremo ragione del putrido rigagnolo e debelleremo la morte.

Respingeremo per sempre l'attacco della reazione nell'imminente scontro elettorale? Evidentemente, no. La prima fase della lotta è chiusa; una seconda e più lunga si apre. Noi dobbiamo aver la coscienza che le vittorie sociali, non sono vittorie militari che si guadagnano con una battaglia. Il lungo periodo delle guerre puniche è nulla di fronte alla lotta che bisogna sostenere per il trionfo d'un principio storico. Quando l'avversario tu lo credi debellato, eccotelo di nuovo alle spalle. Proteiforme è la reazione e noi dobbiamo essere decisi a colpirla sotto tutte le sue maschere, finché non renda la squallida anima.

Per i coatti politici

Comunque ed a chiunque applicato, il domicilio coatto è incostituzionale, antiggiuridico ed antimorale. Applicato ai politici è, più che non appaia, un riflesso non tanto della forma politica dello Stato, quanto della necessità di una selvaggia ed incosciente dominazione di classe. È arma di violenta e cieca reazione, è dimostrazione conclusiva, come dice il Mirabelli, che in Italia il progresso della legislazione non è il progresso della libertà.

È anti-costituzionale, perché sfacciatata violazione della Statuto (art. 71) ed, in questo carattere suo, risulta violazione di tutte le leggi. Esso infrange il principio di giurisdizione ed è di offesa e nocimento alla dignità ed alla integrità dell'ordinamento giudiziario.

È anti-giuridico, perché commina una pena, senza presupposizione di reato.

È anti-morale, giacché, invece di provvedere alla metafisica riabilitazione, invece di prevenire e tutelare, è come abbian visto istituto di degenerazione, il che uomini di governo hanno pure riconosciuto.

Questa legge scellerata, che è dannosa a l'ordine pubblico, a la moralità amministrativa, a la dignità del giure, questa legge che esorbita dall'ordinamento politico e legislativo dello Stato, è la più assoluta negazione della scienza del Diritto.

Dal Domicilio Coatto di Ettore Croce, cent. 50, vendibile presso la nostra amministrazione.

Contro la Camorra

Cittadini napoletani,

La Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano, proseguendo nella lotta ingaggiata a mezzo del nostro giornale contro la camorra annidatasi nelle pubbliche amministrazioni, vi convoca in pubblico comizio oggi - Domenica, 20 Maggio, alle dodici antimeridiane, al teatro Rossini - per deliberare intorno alle presenti condizioni amministrative.

Recenti avvenimenti, ad ultimo lo schiaffo infitto dalla Giunta Provinciale Amministrativa con la recessione della deliberazione del prestito usurario, hanno messo maggiormente in luce il marcio che stagna a palazzo San Giacomo e ci fa scorgere non lontano il precipizio verso cui fatalmente s'avvia il nostro Comune: carità di patria (la frase tanto cara ai nostri amministratori) c'impone di alzare la voce e di protestare che a tanto immondo e vergognoso scempio ed abuso della pubblica pecunia, il popolo napoletano non ci sta.

Cittadini onesti, a qualunque gruppo o partito apparteniate, non mancate: ogni debolezza ogni pusillanimità, ogni tregua alla camorra che ci dissangua e ci rovina, oggi è colpa.

Napoletani, alla riscossa!

Cittadini di Napoli,

Un manipolo di deputati al canto dell'Inno dei lavoratori, in nome di tutto un popolo misero, affamato, incolto, ma buono e generoso, ha costretto generali, banchieri, ministri, ciambellani, grandi segretari a piegare, a cedere il campo ed a fuggire. Una maggioranza di gente, parte ed a fuggire. Una maggioranza di gente, parte in mala fede, parte inconsciente, una accozzaglia di avvolti e di pecore voleva imporre ad ogni costo un regolamento che impedisse ogni protesta, che fosse atto a far approvare altri 400 milioni di tasse per nuovi fucili e nuovi cannoni, nuove e disoneste limitazioni al vostro dritto elettorale. Senza quel gruppo di animosi, il regolamento-capestro sarebbe andato in vigore e fra poco l'agente fiscale avrebbe a voi tassato per-

fino le lagrime, e le carceri si sarebbero riempite, e le poche industrie avrebbero dichiarato fallimento, e la miseria, ingigantita, sarebbe entrata in altre case, in altri tugurii.

Quel regolamento mirava soprattutto a restringere il diritto di voto, tutto a danno dei lavoratori, e degli uomini di libera coscienza; troppo forte era il soffio di ribellione contro tutte le camorre, perché i deputati camorristi ed affaristi e tutt' i loro adepti non avessero domandato un rimedio energetico, la castrazione delle liste elettorali, il bavaglio alla voce popolare.

Ma per nostra fortuna il piccolo nostro gruppo, al canto di un inno al lavoro ed alla liberazione umana, ha fuggato la masnada, come un raggio di sole nascente mette in fuga i piastrelli.

Ed ora il paese per effetto di quello straccio di Statuto, che hanno tentato strappare, è chiamato, perché dica la sua volontà sovrana.

In questo fugace istante di sovranità del popolo, noi socialisti, noi esposti a tutt' i pericoli, incuranti di ogni malanno, pur di educare gli umili che non sanno, vi diciamo: Napoletani, siate uomini e non vi vendete, e non cedete: ecco il momento di levar la voce: non sciupate questa occasione.

In questo momento noi vi ricordiamo che tanto al governo centrale, quanto nei municipi domina una masnada di gente senza meriti, senza moralità, senza onestà, che pensa solo al proprio interesse, e che col danaro dei nostri sudori compra fucili e cannoni per difendersi contro voi tutti, quando vi scoteste.

Pensate che la miseria e l'ignoranza vostra è frutto di tutte le camorre organizzate: esse temono e non vogliono vedervi educati e coscienti, sicuri che in migliori condizioni voi li scaccereste a pedate.

Pensate che il compito delle camorre organizzate è proprio quello di ammiserrirvi e d'affamarvi sempre più, ed all'ultima ora di mandarvi alla tortura di un domicilio coatto od al macello di una guerra, fatta nell'interesse di pochi.

Pensate infine che tutto il mondo migliora ogni giorno, che i miseri e gl'ignoranti in tutto il